



WWF *for a living planet*

Sezione regionale Abruzzo
Via D'Annunzio 68 - 65100 Pescara
Tel: 0854510236, Fax 0854510236
Email: abruzzo@wwf.it
WEB: www.wwf.it/abruzzo

INVIATA VIA PEC

Al Comitato CCR-VIA della Regione Abruzzo

Pescara, 15/03/2013

OGGETTO: osservazioni progetto Energie Verde – variante sostanziale del progetto per la realizzazione di n.2 centrali idroelettriche sul fiume Pescara

In relazione all'intervento in oggetto si espone quanto segue.

a)Analisi complessiva degli impatti – effetto cumulo

A pag. 29 della Relazione Ambientale si esplicita che la documentazione presentata attiene esclusivamente all'analisi degli impatti di cui ai punti 2) e 3) e, cioè, agli interventi nuovi e/o agli interventi realizzati in difformità.

Ebbene, è evidente, sulla base del dettato del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. che l'analisi non può limitarsi ai soli effetti di tali opere ma deve valutare l'effetto cumulo e l'interazione di queste con quelle precedentemente assentite nel 2006 essendo la procedura l'analisi di una variante sostanziale al progetto approvato.

A mero titolo di esempio, l'impatto sulle specie di avifauna del progetto approvato nel 2006 potrebbe divenire non più sostenibile con l'aggiunta dei lavori svolti per prolungare gli argini per circa 800 metri (intervento che ha comportato la distruzione aggiuntiva di vegetazione ripariale) raggiungendo la soglia di tollerabilità (ad esempio, le specie di uccelli nidificanti potrebbero perdere porzioni di habitat troppo vaste complessivamente rispetto al loro home range).

Pertanto la documentazione presentata risulta carente, lacunosa e parziale rispetto a quanto prescritto dal D.lgs.152/2006.

b)Monitoraggio

L'opera in oggetto risulta ormai realizzata per la gran parte, peraltro, come ammesso dai proponenti, con tali ed importanti difformità che hanno reso necessario il blocco del cantiere da parte delle autorità (per ragioni estremamente gravi quali quelle connesse alla tutela della pubblica incolumità) e un nuovo passaggio al Comitato CCR-VIA. Appare sconcertante che, nonostante siano passati ben 6 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Unica e considerate le precise disposizioni del D.lgs.152/2006 circa l'obbligatorietà delle azioni di monitoraggio, le relazioni presentate non contemplino alcun dato oggettivo e numerico circa l'evoluzione dell'ambiente post-operam.

Ente morale riconosciuto con D.P.R. n.493 del 4.4.74.Registrato come:

Associazione Italiana per il World Wide Fund For Nature

Via Po, 25/c – 00198 Roma

C.F. 80078430586

P.I. IT02121111005

Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta con D.M. 2005/337/000950/5 del 9.2.2005 – ONLUS di diritto

Non sono riportate, a mero titolo di esempio, informazioni su:

- evoluzione dei popolamenti animali delle acque (sia vertebrati che invertebrati);
- evoluzione dei popolamenti animali terrestri (ad esempio,
- andamento di indici complessi sulla qualità ambientale delle acque e degli ambienti ripariali (I.B.E.; I.F.F. Ecc.);
- aree di riduzione della vegetazione.

Tutte queste informazioni dovrebbero essere espresse numericamente con grafici, tabelle per rendere possibile un'analisi oggettiva

In ogni caso, la documentazione fotografica allegata al progetto (e i sopralluoghi che abbiamo svolto personalmente in questi mesi) testimonia "*ictu oculi*" l'esistenza di un impatto estremamente importante sul tratto fluviale in questione che, per stessa ammissione dei proponenti e sulla base dei dati della Regione Abruzzo, è già sottoposto a stress ambientali inaccettabili (in quanto la qualità delle acque è già ampiamente incongruente rispetto agli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 60/2000/CE "Acque").

Non solo mancano riferimenti alle attività di monitoraggio da parte della Ditta ma non sono esplicitati i risultati delle iniziative di monitoraggio che devono essere assicurate dagli Enti Pubblici (a mero titolo di esempio, non sono riportati i dati più aggiornati del monitoraggio della qualità delle acque!).

c) Presenza di specie rare

Nella relazione ambientale, pur in assenza di specifiche ricerche in loco, si ritiene probabile la presenza di diverse specie particolarmente protette, come, ad esempio, il Barbastello (pag.69) o il Martin pescatore oltre a diverse altre specie tutelate sulla base delle direttive Habitat 43/92/CEE ed Uccelli 147/2009/CE.

Queste specie, per stessa ammissione del proponente, sono particolarmente vulnerabili agli interventi di distruzione della vegetazione ripariale e in particolare dei grandi alberi quali pioppi, salici, ontani, dove trovano rifugio e si riproducono.

In primo luogo, è quindi lecito chiedersi come sia stato possibile autorizzare la completa asportazione della preziosa vegetazione ripariale quando gli stessi proponenti ritengono probabile la presenza di specie estremamente protette.

In secondo luogo, gli interventi di mitigazione previsti, con la piantumazione di alcune migliaia di specie arbustive, certamente non possono essere utili in quanto è necessario ripristinare la vegetazione arborea.

In realtà appare necessaria (o, meglio, sarebbe stata necessaria visto che molti dei lavori sono stati realizzati) una caratterizzazione faunistica e floristica di dettaglio fatta con specifiche ricerche in loco e in tratti di fiume similari (per confrontare ciò che con altissima probabilità è andato già perso a causa degli interventi realizzati senza adeguato studio preliminare e monitoraggio durante il cantiere).

d)Obiettivi di qualità delle acque – attuazione della Direttiva 60/2000/CE

Il tratto di Fiume Pescara in questione non soddisfa gli obiettivi di qualità delle acque dettati dalla Direttiva 60/2000/CE "Acque" (il tratto in questione si situa tra il "sufficiente" e lo "scadente" quando la Direttiva prevede che entro il 2015 tutti i corsi d'acqua siano classificati nello stato di qualità "Buono").

E' fatto noto che la qualità delle acque è strettamente connessa alla qualità dell'ambiente ripariale e, in genere, allo stato di naturalità delle sponde. Inoltre, la compromissione della qualità degli habitat ripariali (in questo caso, la totale asportazione!) non solo ha effetti diretti sulla qualità delle acque ma inficia anche la capacità di resilienza del fiume rispetto ad ulteriori stress (quali l'apporto di contaminanti ecc.).

La Regione Abruzzo con il suo Piano di Qualità delle Acque ha chiesto l'applicazione del regime di deroga rispetto agli obiettivi comunitari di qualità per un gran numero di tratti fluviali. Appare evidente la discrasia tra la richiesta di deroga e la concessione di autorizzazioni quali quella in discussione (compresa quella già rilasciata) che vanno nella direzione opposta aggravando lo stato di stress ambientale dei corsi d'acqua della regione.

E' evidente che l'eventuale rilascio di un parere positivo risulterebbe in palese contrasto con le misure da attuare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi comunitari ed evitare l'apertura di onerose procedure di infrazione.

e)RISCHIO IDROGEOLOGICO

Lo studio allegato al progetto si basa su rilievi LIDAR 2008-2009 del piano di campagna.

Inoltre le simulazioni circa il comportamento idraulico sono compiute sulla base del PSDA che è anche precedente.

Ebbene, è noto (sono comparsi diversi articoli sulla stampa regionale con dichiarazioni dei funzionari regionali aventi per oggetto proprio il bacino del Pescara) che recentemente, dopo il 2009, vi è stata un'evoluzione ulteriore del contesto ambientale e geomorfologico delle aree di esondazione a causa dell'intervento dell'uomo. A mero titolo di esempio, chi scrive è testimone dell'occupazione di vaste aree alluvionali della bassa Val Pescara considerate quali aree di esondazione nel PSDA. Oggi in tali siti il piano di campagna risulta completamente stravolto per ettari ed ettari, essendo stato rialzato mediante lo scarico di terreno ed altro materiale (basti pensare alle aree sequestrate dal CFS a Chieti scalo su segnalazione dell'associazione scrivente oppure ad alcune aree più a valle nella zona di WalterTosto trasformate in piazzali).

E' dunque evidente la non attendibilità delle simulazioni essendo cambiato completamente cambiato, dal punto di vista idrogeologico, lo scenario in cui vengono oggi a trovarsi le due centraline.

Per le ragioni sopra esposte, si chiede di esprimere parere negativo all'intervento ormai chiaramente incompatibile nella sua interezza con la tutela dell'ambiente fluviale, provvedendo a prescrivere il ripristino integrale dello stato dei luoghi.

Infine si precisa che la scrivente associazione, dopo un primo e generico assenso espresso nelle primissime fasi di presentazione del progetto nel 2004 (su mere bozze progettuali), già nel 2006 e poi successivamente in varie sedi, sia con comunicati stampa sia partecipando a riunioni (come il Consiglio comunale di Spoltore o una riunione in Provincia di Pescara), espresse forti critiche sull'intervento in quanto i nuovi elaborati progettuali erano ampiamente difformi rispetto a quelli che ci erano stati mostrati nel 2004 (a mero titolo di esempio, i nuovi elaborati riportavano: diminuzione delle superfici destinate alla compensazione ambientale; aumento delle volumetrie dei manufatti; aumento della lunghezza dei tratti di sponda interessati dai lavori; inserimento di un argine che attraversava l'area a rischio di esondazione a Spoltore, a seguito di un'inusuale e inconcepibile prescrizione da parte della provincia di Pescara che apriva la strada a una riformulazione dei vincoli nelle aree retrostanti il nuovo argine ecc.ecc.),

Pertanto è da escludere nella maniera più assoluta qualsiasi assenso all'opera dell'associazione scrivente già al momento del suo primo passaggio al Comitato CCR-VIA.

Cordiali saluti

Augusto De Sanctis
Referente Acque WWF Abruzzo

